

# BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso  
la Casa Madre maschile in MESSINA

## La riparazione al S. Cuore.

Si era durante Pottava d l Corpus Domini nel giugno del 1675 e S. Margherita Maria Alacoque si trovava dinanzi al SS. Sacramento, ricevendo sempre nuove e più manifeste prove dell'amore del suo Gesù. Mossa da un sentimento di gratitudine, si struggeva dal desiderio di ricambiare al suo Sposo amore per amore; quando Gesù, apparendole e disvelandole il Suo Divino Cuore, aureolato di fulgidissimi raggi di luce, coronato di spine e fiammante d'amore, le disse: « Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini; che non ha nulla risparmiato fino all'ultimo sacrificio senza limiti e senza riserve per dimostrare loro il suo amore. In contraccambio altro non riceve dalla maggior parte di essi che ingratitude, la quale si manifesta con le irriverenze, i dispreggi, i sacrilegi, e la freddezza che hanno per me in questo Sacramento d'Amore. Ma quel-

lo che maggiormente mi affligge è di vedermi così maltrattato anche da cuori che a Me si consacrarono. Voglio perciò che il primo venerdì dopo Pottava del Corpus Domini sia dedicato con una festa speciale ad onorare il mio Cuore, per fargli amorosa riparazione con un'ammenda onorevole e con l'accostarsi in tal giorno alla sacra Mensa, per risarcire gli oltraggi da Lui ricevuti durante il tempo che è stato esposto sugli altari. Prometto che il mio Cuore si dilaterà per elargire con effusione le grazie del divino amor suo su tutti coloro che gli renderanno e procureranno gli sia reso questo onore. »

Con tali divine espressioni Gesù stesso istituiva la festa del suo Sacro Cuore, promettendo a tutti coloro che ne avrebbero zelato la propagazione nella Chiesa, ogni pienezza di grazie e di benedizioni. Ed

Egli stesso ce ne spiega l'origine e il motivo: « Per risarcire gli oltraggi ricevuti durante il tempo che è stato esposto sugli altari. »

Divino Prigioniero d'amore per l'uomo, Gesù è nella SS. Eucaristia la Divina Vittima dell'umana malizia. Visitatori mondani verranno nelle nostre superbe basiliche, nelle nostre cattedrali maestose, per ammirare le bellezze d'arte che i geni di vari secoli vi hanno incessantemente profuso; rimarranno forse stupiti dinanzi ai magnifici colonnati od ai portici grandiosi di cui esse sono abbellite; ma, dopo tutto, non degnerranno d'uno sguardo affettuoso, d'un inchino sia pure modesto la Meraviglia delle meraviglie, Gesù Ostia, nascosto dentro il Tabernacolo. Nel SS. Sacramento ha voluto Gesù adombrare la sua maestà, lo splendore della gloria di cui è nei cieli circonfuso: ebbene, l'uomo, il languidito nella fede, lo collocherà in tabernacoli polverosi; lo lascerà solo, solo affatto; ne farà spesso l'oggetto del suo scherno; lo abbandonerà perfino nelle mani sacrileghe di ladri o di miscredenti.

Per una degna riparazione di tali oltraggi fatti al suo amore, appunto nel Sacramento dove più esso si manifesta, volle Gesù istituire la festa del suo Sacro Cuore. Ed è perciò che essa deve assumere anzitutto un carattere di riparazione verso il SS. Sacramento. Circondiamo d'amore e d'affetto l'Eucaristia, in ri-

parazione della freddezza ed ingratitude di quanti ignorano quest'eccesso di carità divina, o pur conoscendolo lo dimenticano e lo disprezzano. Supplichiamo con le anime amanti di questo Cuore Divino: « Della dimenticanza e dell'ingratitude di quanti vi misconoscono, noi vi consoleremo, o Signore. »

Di questa devozione della quale l'amatissimo Padre Fondatore ci lasciò così vivi esempi e fecondi germi, ogni anima sentitamente Rogazionista deve essere apostola ed ardente propagatrice. Beati coloro fra esse che più intimamente sapranno conoscere il prezzo inestimabile del tesoro che l'umile Verginella di Paray ha scoperto: nel Cuore di Gesù troveranno tutte le grazie, tutti gli affetti, tutte le virtù proprie a riformare il loro cuore; amore infinito del Cuore di Gesù verso il Padre Celeste; amore tenero, compassionevole di quel Cuore adorabile per noi; sentimenti di bontà, di compassione, di pazienza per gli uomini, per i peccatori, per i suoi più crudeli nemici; sentimenti di amore, di desiderio per la sofferenza e la croce: ecco ciò che Margherita Maria vedeva nel Cuore di Gesù; quello appunto cioè che tutte le anime debbono ravvisarvi per essere veramente devote di questo Cuore adorabile, poichè questa devozione non ha altro fine che d'ispirare alle anime l'amore di Gesù Cristo e l'imitazione delle sue virtù, facendole partecipare ai suoi

stessi sentimenti e disposizioni. Preziosa devozione che conduce alla pratica delle più sublimi virtù cristiane e dell'amor più perfetto.

Durante il mese di giugno dedicato alla gloria del Sacro Cuore, cresciamo in amore verso questo Cuore di bontà; consacriamoci intieramente a Lui, alla sua devozione, al suo culto, così da meritare l'adempimento di quella divina promessa: « Coloro che zelano questa devozione avranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non ne sarà cancellato giammai ».

Dal cielo intanto la Discepola prediletta del Cuore di Gesù, ce lo additerà quale faro luminoso e splendente tra le fitte tenebre di questo basso mondo, ripetendo a noi pure le infocate espressioni dirette altre volte alle sue novizie: « Amiamo il Sacro Cuore di Gesù, amiamolo senza eccezione e senza riserva: tutto diamo e tutto sacrifichiamo per avere questa felicità, e tutto noi avremo possedendo il Cuore di Dio! »

---

### Suor M. Serafina Mancini

*Qual candida colomba l'anima sua bella ha spiccato il volo per i sentieri fioriti del cielo sull'albeggiare del 21 marzo u. s. Domenica delle Palme! Lo Sposo Gesù, cui solo aveva cercato di piacere, se l'era venuta abbellendo secondo il suo gusto, attraverso il calvario di sofferenze e purificazioni.*

*La nostra dolce consorella ebbe i natali in Molfetta (Bari) il 6 gennaio 1889 da famiglia cristiana e fervorosa. Al sacro Fonte le fu imposto il nome di Gaetana. In quel giardino di pietà ella crebbe buona, intelligente, vivace, robusta, quando all'età di appena otto anni Gesù la segnava subito della croce, sigillo di predilezione, visitandola con una meningite acuta che, se poté essere impedita dal produrre effetti più disastrosi, lasciò però nella cara fanciulla una dolorosissima impronta, privandola dell'udito e della parola. Gesù si servì di questa sventura per farla crescere custodita all'ombra pia di sapienti Istituti di educazione. Infatti accolta nell'Ospizio locale delle sordo-mute, vi fece rapidi progressi nella istruzione primaria, tanto da apprendere a scrivere correttamente ed a leggere e a parlare convenientemente, in un tempo minore di quello previsto dai regolamenti del pio Istituto. A diciotto anni ne usciva così da sentir meno la privazione dolorosa della lingua e dell'udito; e intelligente qual'era, sotto la guida delle Figlie della Carità di S. Vincenzo dei Paoli, rapidamente apprendeva quei lavori che sono l'occupazione migliore della donna: cucito, ricamo, fiori artificiali e cura di famiglia.*

*Se questi erano i progressi nella vita di studio e lavoro, di gran lunga superiori erano i progressi che faceva nella devozione e nelle pratiche di pietà cristiana. Se dal frutto si conosce*

*l'albero, dalla pietà che la pia vergine mostrò poi, si può benissimo argomentare quali tesori di grazia dovette accogliere nel suo cuore nei teneri anni di formazione interiore.*

*Appena uscita dall'Istituto Provinciale dei sordo-muti, si affrettò ad entrare tra le Figlie di Maria Immacolata. Anelante alla perfetta rinunzia, si cinse dell'umile cordone di S. Francesco d'Assisi, entrando nella povera e gloriosa schiera delle sue Terziarie. L'amore dell'Eucarestia, cibo delle anime verginali, l'attrasse potentemente. Ogni mattina d'estate o d'inverno, con l'acqua e con la neve, alle ore 5 immancabilmente era alla porta della Parrocchia dell'Immacolata per ascoltarvi la S. Messa e per nutrirsi di Gesù Sacramentato. Con Gesù Eucaristia la sofferenza è diletto, la sofferenza diviene apostolato di bene. Con Gesù la nostra giovane trova tale energia di zelo nel suo cuore da aprire una scuola di lavoro per fanciulle. E bisognava vederla, sfruttando ella l'istruzione avuta e la pietà nutrita, educare al lavoro, alla devozione, alla modestia più di 50 fanciulle. Disinteressata, non risparmiava ammonimenti per correggere le vanitoselle con belle maniere; ma quando le vedeva troppo ligie ad una moda che offende le leggi della modestia cristiana, era inesorabile, le respingeva indietro.*

*Quando un'anima nel segreto delle sue comunicazioni con Dio si pone per la via della più pura fedeltà e docilità, Egli la conduce di ascensione*

*in ascensione per vie misteriose e invidiabili.*

*La pia vergine sentì nel suo cuore chiara una voce che la chiamava a vita perfetta. L'essere Figlia di Maria nel mondo, Terziaria Francescana libera, la vita eucaristica in seno della famiglia, l'apostolato fra le fanciulle del paese, non sembrava sufficiente al suo cuore generoso. « Potessi consacrarmi tutta a Gesù coi vincoli della professione religiosa » pensava. Ma ostacoli insormontabili l'attraversavano. Ostacoli in famiglia. Ne era la creatura buona, esemplare, lavoratrice, umile, obbediente; i genitori non sapevano persuadersi a lasciarla andare. La madre specialmente sentiva di non poter sopravvivere alla partenza della figlia. Ostacoli in se stessa. Quale Comunità avrebbe accolta una sordomuta, per quanto buona e capace?*

*Ma Gesù aveva posto lo sguardo su di lei, e quando Egli vuole un'anima per Sè, ogni ostacolo, anche il più formidabile, crolla come d'incanto.*

*Un giorno la pia giovane era presso una zia devota Antoniana che riceveva regolarmente la pubblicazione mensile del « Dio e il Prossimo. » Quel giorno il postino reca alla devota il periodico e lo consegna alla nostra Gaetana, perchè la zia è momentaneamente assente. Circostanza insignificante, diremmo noi. Ma la sapienza di Dio, che scherza nello svolgersi degli avvenimenti umani, si serve appunto di simili circostanze per effettuare i suoi adorabili disegni. La giovane prende il*

giornale, lo scorre qua e là, resta impressionata d'una parola: « Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in messem suam. » Quelle parole le risuonavano nell'anima con un accento misterioso. Gesù la voleva anima rogazionista, vittima rogazionista!... E quel periodico, e quella parola diveniva chiamata certa di Gesù. Verrà un giorno che nella sua malattia andrà ripetendo sempre con gioia: Gesù voleva ch'io pregassi per i Sacerdoti, voleva che io soffrissi per i Sacerdoti, per questo mi fecero tanta impressione quelle parole. Da quest'ora comincia la nuova vita di Gaetana Mancini.

Chiesta l'ammissione nella Casa di Trani, il nostro Venerato Padre Fondatore, com'era solito, la volle vedere ed esaminare di presenza. Conoscitore di anime e singolare apprezzatore della vera virtù, ne intuì subito la bellezza dell'anima, l'immacolato candore del cuore, il vivo amore a Gesù, non si preoccupò dell'impedimento costituito dalla mancanza dell'udito e della parola, e l'accettò senz'altro. Ma ancor prima di poter mettere in esecuzione il santo proposito, il dolore doveva sugellare quell'ingresso. La cara mamma se ne volava al cielo.... Il padre, rimasto vedovo, oppose qualche difficoltà, ma infine cedette alla Volontà del Signore. La mistica colomba entrò nell'Arca santa della Casa religiosa il 1° Dicembre del 1921 in Trani. Che dire di quei primi giorni di fervore? Le Consorelle ricordano

che passata in Oria a farvi il suo Probandato, spiccò per l'amore al silenzio e alla preghiera, e per la diligenza all'orario comune. Il nostro Ven. Padre Fondatore dopo qualche anno la credette matura per l'abito santo e glielo impose il 15 ottobre 1923 col nome di Suor Serafina del Cuore di Gesù. Una volta parlandone in Comunità diceva: Le ho dato il nome di Serafina perchè è molto umile. Al marzo del 1925 ne riceveva la santa Professione temporanea, ma anche questa veniva contrassegnata dal sigillo della croce. Un male (si disse causato da freddo e da umidità intensa) cominciava a minarne internamente la forte fibra. Tacque finchè poté agevolmente, continuando a lavorare, a seguire le pratiche comuni, amando di soffrire in silenzio. Quando i dolori la costrinsero a manifestarsi, le si apprestarono diverse cure improprie, perchè non si poté sapere con certezza qual fosse il vero male; la si mandò anche all'aria nativa, ma invano! Più tardi Ella confidò ad una Consorella: « Non volevo stare in famiglia, perchè non c'era Gesù. » Infatti invece di dimorarvi un mese, stette appena diciotto giorni.

La sera dell'8 agosto 1929 veniva rimandata nell'Arca di Trani. Visitata da valenti medici della città, il male fu dichiarato tubercolosi ossea alla spina dorsale. Le furono subito prodigate energiche e ripetute cure del caso, ma invano! Gesù ne voleva fare una vittima! Il 15 febbraio si pose a

letto, abbracciandosi e stringendosi con lo Sposo Crocifisso alla croce. Chi ha avuto la sorte di avvicinarla, ha potuto ammirare l'invariabile uniformità al Divin Volere di quell'anima bella. Essa fu un'anima vittima, un'anima di preghiera! Chi può dipingere il fervore, la continuità, la varietà delle sue preghiere? Era un'anima affamata di preghiera; se non amava molto di essere visitata, lo era perchè le continue visite le impedivano la preghiera. La preghiera era la sua delizia, la preghiera il suo conforto, la preghiera il suo continuo esercizio di giorno e di notte. Ed aveva lunghe pratiche di preghiere per la S. Chiesa, per il Papa, per i Cardinali, i Vescovi, i Sacerdoti, il Re, le Autorità; e preghiere faceva per i peccatori, specie bestemmiatori, e preghiere faceva per la nostra Opera bisognosa e per la Casa maschile dei Rogazionisti e Noviziato di Trani; e preghiere per tutti i Sacerdoti, i Superiori e Superiore dell'Opera e le Consorelle, e la propria famiglia: era un elenco interminabile che la sua carità rifaceva ogni giorno al cospetto del Signore. « Nessun'anima deve restare indietro » ella diceva. Un posto particolarissimo occupavano nelle sue preghiere le anime del Purgatorio. Oh, come amava queste care anime e come pregava per la loro liberazione! Talora infantilmente desiderava anche di vederle liberate da quelle atroci fiamme e salire al Cielo.

La cara vittima era un'anima unita con Dio. Non ci si poteva tratte-

tere un pò con lei senza accorgersi che era un'anima piena di Dio. Tutto le richiamava il pensiero di Dio. Anche i cari pesciolini che le Consorelle le avevano procurato: non ne voleva più di tre perchè le ricordavano la SS. Trinità. E conversava e chiamava coi cenni queste care creature di Dio con la semplicità infantile, che facevano tornare alla mente le scene idilliache di S. Francesco d'Assisi. Talora, essendo sola, la si udiva conversare a voce forte col Signore, uscendo in atti di amore e di confidenza filiale. A chi la visitava e ad ogni Consorella dava per ultimo sempre la raccomandazione: salutatemi Gesù Sacramentato.

La vittima è un'anima che non solo soffre volentieri, ma giunge fino al punto di godere nella sofferenza. E questo appunto avvenne in Suor M. Serafina. « A principio della malattia (essa diceva ad una Suora) pregavo tanto per la mia guarigione, facevo tante novene ecc. ma quando conobbi la preziosità della sofferenza e che ciò è gradito al Signore, sospesi ogni preghiera: sono contenta di soffrire con Gesù sulla Croce. » Ogni suo discorso infallibilmente andava a cadere sulla bellezza del patire per Gesù. « Voglio soffrire anche di più per la conversione dei peccatori, per i Sacerdoti, » erano le sue parole ordinarie. Un giorno diceva alla buona infermiera, che chiamava la sua « Mammìna »: ho chiesto a Gesù una grazia, e spero che me la farà, di farmi soffrire 33 anni

quanti Egli ne passò sulla terra. La sera e la mattina, o quando i dolori erano più acuti, baciava il suo guanciale che accoglieva i suoi gemiti e formava la sua croce. Quando la sofferenza diveniva più acuta, soleva fare un suffragio alle Anime Purganti. E dalle Anime Purganti andava col pensiero al cielo. « Oh, Paradiso, quanto sei bello! Gesù, fammi fare il Purgatorio su questo letto! » e baciava e ribaciava il suo guanciale. E quasi ciò non bastasse, se aveva sete, specialmente d'estate, per le Anime Purganti non beveva, o induceva la sua « Mammina » a darle dell'acqua che si trovava in camera, anche calda; o pigliava latte e medicina solo per obbedienza; o arrivandole una lettera la lasciava in un canto senza leggerla se non dopo un certo tempo. O se il caldo estivo la opprimeva, non permetteva che la si alleggerisse della coltrina. E pregava la sua « Mammina » a non dir nulla a nessuno di queste cose, con sentimenti di spiccata umiltà.

Vittima gradita al cospetto del Signore, ne divenne il parafulmine della Divina Giustizia, la calamita delle sue grazie. Ben lo può asserire la Casa dei Rogazionisti in Trani, quanto pregava per essa! Come ne ha condiviso le ansie, i palpiti, le perplessità. E quando la Casa si avviò al suo sicuro stabilimento, la missione di suor M. Serufina sembrò compiuta e il Signore dispose che fosse allontanata di là. E allora Gesù volle dare l'ultima mano all'olocausto della sua

Sposa Vittima, permettendo che fosse traslocata nella Casa di Trani (Città) a passarvi gli ultimi giorni di sua vita, a purificarsi ancor più con le maggiori sofferenze, ad edificare le Consorelle con gli esempi d'una virtù consumata. Venne in questa Casa di Trani il 18 dicembre del 1936, in giorno di venerdì. Le sue sofferenze intanto si andavano sempre più aumentando... Ed ecco che la notte del 17 marzo Ella entra in agonia, mentre qualche giorno prima aveva ricevuti i conforti estremi della nostra santa religione. Non parlava più, solo di tanto in tanto ripeteva i nomi dolcissimi di Gesù, Maria e Giuseppe. Il suo Confessore, D. Raffaele Sarno, l'assistette quasi di continuo anche di notte perchè si temeva di perderla da un momento all'altro. La vigilia di S. Giuseppe il Padre vedendola assai male e ricordandosi della solennità del giorno, le disse: Domani non si parte, per precetto di S. Ubbidienza! E difatti durò ancora. Verso l'alba della Domenica delle Palme si vide più abbattuta e si affrettò ad avvisarne il Confessore, che venne alle ore 5. In sua compagnia tutte le Consorelle recitarono le preghiere liturgiche per gli agonizzanti, e, mentre si pregava, la candida colomba, serena e tranquilla, spiccò il suo volo per gli ameni giardini celesti, realizzandosi così la parola del confessore che non doveva partire senza ricevere l'ultima sua benedizione! Il suo volto prese un aspetto soave e placido... Pareva che dormisse!...

Tutto il giorno si tenne esposta nella stanza la salma benedetta. Numerose persone vennero a vederla, e dinanzi a tale atteggiamento si era compresi d'una segreta venerazione, tanto vero che molte persone, dopo aver pregato, le baciavano le mani e passavano i rosari sulla salma, come lo stesso fecero tutte le Consorelle. La mattina seguente 22 marzo si fecero i funerali solenni nel nostro Oratorio. Si celebrarono quattro Ss. Messe, fra le quali una cantata dal Rev. P. Santoro, con assistenza dei chierici Rogazionisti. Dopo la S. Messa il suddetto Padre pronunziò un ispirato e sentito elogio sulla vita e virtù della cara estinta, encomiandone specialmente lo spirito rogazionista per cui Ella si era offerta vittima al Signore.

O anima eletta della nostra cara Consorella Suor M. Serafina, degna Figlia del Divino Zelo, continua ancora dal Cielo la tua missione, pregando per tutti i Componenti della nostra Opera, per i nostri Sacerdoti, Noviziato e Scuole Apostoliche dei Rogazionisti; per i nostri Superiori Maggiori, specie per l'Eccellentissimo Mons. Pasetto, nostro Visitatore, che tanta parte ebbe al tuo perfezionamento con la sua preghiera quotidiana nel S. Sacrificio, come Egli stesso te ne assicurava in una sua lettera. Prega per le tue Consorelle sparse nelle diverse Case, per la tua dolce « Mammina » che ti servì con tanto amore; prega per i componenti di questa Comunità di Trani, che nella tua dipartita han

veduto troncata l'esistenza d'un rigoglioso e profumato fiore di ogni soavità di opere sante compiute. Prega, prega per tutti!

## Propositi del Padre.

(Quaresima 1891)

1° - Farò conto che sia l'ultima Quaresima della mia vita, e considererò questi giorni come quaranta giorni precedenti la mia morte.

2° - Affretterò l'espiazione e la rendizione di tutto il passato, con confessioni, con contrizioni, con le applicazioni dei meriti di G. C. e con mortificazioni: dei 5 sensi (nel cibo, nel sonno); dell'amor proprio, mortificazione con qualche umiliazione, (non mi rinzeli per cose personali,) della volontà, delle ansietà, della lingua, delle irascibilità.

3° - Della volontà: con la contraddizione.

4° - Delle ansietà, curiosità ecc.

5° - Della lingua: 1° Mormorazioni, detrazioni ecc. 2° Segreti. 3° Mi guarderò di dispiacere il prossimo.

6° - Mi frenerò sempre. Applicherò i 40 giorni per 40 anni della mia vita.

Santi: S. Giovanni della Croce, S. Domenico, S. Antonio di Padova, S. Alfonso dei Liguori, S. Camillo de Lellis.

Sante: S. Teresa, S. Veronica Giuliani, S. Caterina da Siena, S. Margherita Alacoque, Beata Eustochio. Pasqua: Resurrezione spirituale: resurrezione eterna.

1° Ridurmi perfetta schiavitù Divino Volere sotto i piedi di G. C., a



tutti ignoto, e a tutto morto e a tutti.

2° Procurerò giungere al puro amore di Dio perchè è Dio.

3° Distruggere i cattivi abiti.

4° Coprire moltitudine miei peccati.

5° Procurare riparare a risarcimento di tutto il male fatto alle anime, e di tutte pene date al Divin Cuore.

6° Procurare di rendermi utile al prossimo e alla Casa: 1. Con rendermi edificante. 2. Con rendermi atto a predicare con frutto. 3. Con rendermi atto a provocare la Divina Misericordia con preci, con gemiti, sospiri, lagrime, penitenze, veglie, preci notturne, ecc. ecc.

7° Per l'incremento nel Cuore SS. di Gesù della Pia Opera.

8° Per corrispondere alla sublime vocazione del Sacerdozio.

9° Per provvedere a gl'interessi dell'anima e della eternità.

10° Il tutto *Ad majorem consolationem Cordis Iesu Amen.*

Per quando sarò nel purgatorio (come spero per i meriti del S. N. G. C.). Dopo che sarò spirato, prego i superstiti a mettermi addosso sul cadavere appeso al collo questa prece che segue, e che si troverà chiusa in una latta che voglio portare al collo con l'immagine della SS.ma Vergine Immacolata. (1)

Dio Altissimo, Signore supremo, Figliuolo Unigenito dell'Eterno Padre,

(1) Fino a qualche tempo prima della morte del Padre, questa latta sigillata stava nella sua stanza ad Avignone; poi non l'abbiamo più vista.

Redentore degli uomini, Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo, io Ti adoro, mi annichilo a Te dinanzi, perchè Tu sei il Tutto, ed io sono il nulla.

In vista degli obbrobri del Divin Redentore Gesù Signor mio, per amor di me miserabile, propongo: se mi si fa qualche torto o mi si dia qualche disgusto:

1° Mortificherò lo sdegno.

2° Mortificherò il risentimento.

3° Mortificherò lo spirito di vendetta.

4° Darò torto a me e ragione agli altri.

5° Procurerò contraccambiare in bene.

### III. Gesù Cristo, Sacerdote eterno.

(Cont. vedi numero precedente)

Dopo la caduta del primo uomo Dio promette il futuro liberatore. Gesù Cristo, l'eterno figlio di Dio, doveva scendere sulla terra per salvare ciò ch'era perito: Ecce ego mitto me; eccomi, o Padre, manda me per salvare l'umanità, io m'immolerò, io sarò la vittima di pace e di amore; il sacerdote della nuova alleanza.

Quaranta lunghi secoli seguirono a questa promessa. Tutti i giusti dell'antico patto, anelarono questo *Masciach*, questo liberatore promesso, essi desiderarono questo giorno faticoso, ma non lo videro. I Patriarchi pieni di fede e di speranza, l'avevano salutato prima di scendere nelle loro tombe. I Profeti vaticinano il tempo preciso, la stirpe e la condizione, il luogo dove sarebbe nato. E a questi Patriarchi e Profeti, una lunga aspettazione di tutte le Creature di

Dio, un desiderio generale dei popoli.

Dietro ancora tutti i gemiti del primo uomo, del paganesimo, delle visioni, tutti gli oracoli di questo *Masciach* e Sacerdote Sommo, che doveva innalzare l'uomo a Dio, renderlo figlio del Padre Celeste, erede del Paradiso.

Sacerdote l'aveva profetizzato Davide: *tu es Sacerdos in aeternum, secundum ordinem Melchisedech*: tale ancora l'aveva predetto Isaia: «Egli (Gesù Cristo) darà se stesso alla morte per noi, sarà reputato fra gli scelerati; egli porterà i peccati di molti e pregherà per coloro che l'uccideranno.

Finalmente, dopo un'aspettazione di quattromila anni, durante i quali parve che i peccati della creatura volessero sommergere la terra e stancare la clemenza del Creatore, ecco che arriva il tempo fissato dalle profezie.

L'uomo decaduto si rialza ai piedi dell'albero sacrosanto della croce, dove s'immola la vittima Divina: Sacerdote eterno fra Dio e l'uomo.

La legge del timore cede alla legge dell'amore: la terra sterile produce il suo frutto; tutto è pace e carità, tutto clemenza e misericordia.

Oh, mistero inesplicabile! Il Verbo Eterno, il Figlio di Dio, Colui, i soli meriti del quale potevano avere la forza di piegare a nostro favore la giustizia del Creatore offeso, lascia la gloria del cielo per offrirsi vittima al Dio irato.

Gesù Cristo è sacerdote eterno. E non ci dice forse ch'Egli è sacerdote la stessa parola (Christus) tra-

dotto dall'ebraico *Masciach Messias*, che significa Unto, Uomo consacrato?

L'unzione nei paesi orientali venne reputata un segno di consacrazione e servì a consacrare i sacerdoti e i profeti.

Nei libri santi la parola unzione è sinonima di consacrazione, l'unto del Signore è un uomo da Dio rivestito di una dignità particolare e destinato a qualche nobile ministero.

S. Paolo nella sua lettera agli Ebrei (Cap. VIII) ci fa vedere la bellezza del sacerdozio di Gesù Cristo, e noi seguendo l'Apostolo, vedremo come: a) Gesù Cristo è veramente sacerdote; b) figurato nel sacerdozio di Melchisedech, c) e superiore a quello di Aronne.

(Continua)

### Nuove lettere d'adesione.

*Biblioteca Apostolica Vaticana*

*Roma, 13 luglio 1936*

*M. Rev.do Superiore,*

*Aderisco. Celebrerò in dicembre secondo l'intenzione. Superfluo scrivere lettera di approvazione e di elogio dell'opera, dopo tanti e così autorevoli.*

*Con ossequi,*

*Giovanni Cardinal Mercati.*

*Roma, 19 luglio 1936*

*Rev.mo Signore,*

*Ho preso cognizione dell'Opera « Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù », lodata e benedetta dai Romani Pontefici e da moltissimi Cardinali e Vescovi, e ne apprezzo grandemente l'importanza. Auguro*

*ch'essa abbia ad estendersi sempre più a gloria di Dio, a vantaggio della Chiesa e a conforto di tanti sofferenti.*

*Mando volentieri la mia adesione, e la mia larghissima benedizione, e molto volentieri applicherò annualmente nel giorno dell'Assunta, per gl'interessi spirituali dell'Opera Antoniana, e perchè il Signore si degni man-*

*dare molti e buoni Operai nella sua mistica vigna.*

*Con questi sentimenti, imploro le più elette grazie del Signore, e mi professo con la dovuta stima, raccomandandomi alle Loro preghiere,*

*dev.mo in G. O.*

*L. Card. Capotosti.*

## NELLE NOSTRE CASE

### Messina — Casa Femminile

#### PROFESSIONE PERPETUA

Anche nel nostro reparto d'isolamento, che umanamente parlando è un luogo di dolori e di croci, il giorno 19 Marzo, sacro al glorioso S. Giuseppe, e, bella coincidenza, sacro anche ai dolori di Maria, la nostra piccola Cappella prendeva un aspetto di festa da dare dolcezza di paradiso.

Nel meriggio, alle ore 5, la R.nda Madre locale, delegata a ciò dalla R.nda Madre Generale, prendeva il suo posto. Il R.mo P. Vitale invitava la nostra carissima consorella Suor M. Epifania degli Angeli Custodi ad accedere all'altare per unirsi a Gesù coi santi voti perpetui. La nostra consorella grandemente commossa pronunziò il tanto dolce e sospirato giuramento: «*Son tua, o Gesù, tutta tua per sempre.*»

A corona della bella e commovente funzione, il R.mo Padre Vitale disse due parole d'occasione, che penetravano i cuori, incominciando il suo discorsino colle magnifiche parole della cantica; «*Dilectus meus mihi et ego illi.*»

Assegnò quindi alla neo-professa nel glorioso Patriarca S. Giuseppe e nella SS. Vergine Addolorata, di cui in quel giorno ricorreva pure la festa, un appoggio e un conforto sicuro nella sofferenza di cui il divino Sposo l'ha fatta degna.

### Oria — Casa femminile

#### SS. SPIRITUALI ESERCIZI

#### VESTIZIONE E PROFESSIONE

La sera dell'8 marzo è venuta a rallegrare questa Casa la M. Rev.da Madre Generale; ciascun cuore di figlia l'aveva attesa e sia ringraziato il Signore, perchè la sua presenza ci è tanto giovata, anche pel sollievo del nostro animo sempre più bisognoso d'incoraggiamento e consiglio nelle difficoltà spirituali.

Ai vesperi del giorno 9 il Rev. P. Francesco da Costanzana, Cappuccino, fece l'introduzione ai Ss. Esercizi, e per otto interi giorni, tre volte al dì, ci fu somministrato il Pane della Divina Parola in prediche veramente sostanziose, chiare ed efficaci. Le verità eterne, quantunque sempre le medesime, ci sono apparse in una luce nuova e i nostri doveri delineati con tanta precisione, da escludere ogni dubbio.

Sono state bellissime le istruzioni sulla S. Comunione, sulla Preghiera, sull'amore a Gesù Sacramentato.

Con acceso zelo e convinzione, ha trattato l'argomento della «*Carità fraterna*»: L'anima che vi manca, non è figliuola legittima di Dio. Le Case religiose, senza la Carità, sono un inferno o un serraglio. La misura del perdono è basata sulle parole di Gesù: «*Amatevi scambievolmente come io vi ho amato;*» al di sopra di tutto

regni la Carità categoricamente, assolutamente: « Questo è il mio precetto, che vi amiate l'un l'altro! »

Gesù nostro modello: Imitare Lui è il carattere dei predestinati.

Il Crocifisso, il grande libro, si consulti in tutte le circostanze.

Le Regole e costituzioni: sono l'espressione della Volontà divina, la mano di Dio che ci conduce. Chi non le osserva, merita il nome di « ladro » perchè mangia il pane a tradimento, veste l'abito religioso e intanto manca al patto della professione, usufruendo dei privilegi indegnamente; è fedifrago; è matricida, danneggiando la madre religione e corrompendo col cattivo esempio le Consorelle. Bisogna osservare con somma cura anche le più piccole prescrizioni, essendo tutte coordinate alla più esatta osservanza dei voti.

L'Eucaristia e Maria: due mezzi efficaci per osservare i propositi e progredire, accelerando il ritmo del lavoro di santificazione.

Richiamo finale: « Sorelle, nuove responsabilità gravano sulla vostra coscienza al Tribunale di Dio, se i Ss. Esercizi non produrranno frutti di vita eterna! Pensateci, e nei momenti difficili guardate al cielo, premio infallibile di vostre fatiche. »

La vigilia del Santo Patriarca, lo stesso Rev. Padre funzionò per la Vestizione e Professione perpetua, all'indomani per quella annua.

Elenco delle neo-novizie.

1. Suor Biagina di Cristo Re (De Rosa Anna)
2. Suor Ninetta di S. Carlo (Quinto Angela)
3. Suor Lignorina di Maria immacolata (Seraniti Concetta)
4. Suor Concezione del Cuore Eucaristico (Sabatino Maria)

Professe perpetue:

Suor Ippolita - Suor Rachelina - Suor Gaetanina - Suor Fedele - Suor Robertina - Suor Giovannina - Suor Adelaide - Suor Ernesta

- Suor Raimonda - Suor Pierina - Suor Alfonsa - Suor Carlotta - Suor Remigia - Suor Gaudezia

Elenco delle neo-Professe

Suor Redentina - Suor Imelda - Suor Umbertina - Suor Eraclia - Suor Arcangela - Suor Alba - Suor Grazietta - Suor Aurora - Suor Carmela - Suor Mercedes - Suor Serena - Suor Nevina - Suor Ubaldina - Suor Elisetta - Suor Valeriana - Suor Ilaria - Suor Guglielma - Suor Rodolfa - Suor Assuntina.

Le cerimonie si svolsero più semplici e più solenni, perchè abbiamo avuto la grazia di avere il nostro Rituale corretto in forma ufficiale dalla S. Chiesa; la Professione Perpetua è riuscita imponente per l'intercalazione dell'Antifona: « Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam » prima e dopo del « Laudate Dominum omnes gentes, » terminata l'emissione dei Voti perpetui delle Suore.

Il discorso che il Padre funzionante tenne nei due giorni, fu un vero inno di esaltazione delle Vergini di S. Chiesa, le Suore, un incoraggiamento per le eterne Spose di Cristo ed un monito al popolo, che fu esortato a ringraziare il Signore, accogliendo nel suo seno un Istituto di Vergini, che non manca di attirare grazie ed allontanare i divini castighi dalla cittadina di Oria. Tutti e due i giorni si chiusero con il « Te Deum » e Benedizione solenne.

Le nostre feste memorande si compirono nella sala del teatrino, dove s'inneggiò al ritorno della Rev. da Madre Generale, svolgendo un simpatico programma, compresi tre discorsi di auguri e voti verso Colei che ha sposato gl'interessi personali e comuni dell'intera Opera femminile, sotto la guida di Madre Chiesa e in unione alle figlie che la coadiuvano e sinceramente l'amano in Cristo Gesù.

*Con approvazione ecclesiastica*

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile  
Messina - Tip. degli Orfanotrofi Antoniani